Anno XIV. Martedì, 8 Ottobre 1861 N. 277

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compresa le Domeniche

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a reclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 7 OTTOBRE

UNGHERIA E POLONIA

Si osservano oggidì nella politica due fenomeni, dei quali non è del tutto inutile il cercare la spiegazione. Come mai avviene che, riguardo alla causa della Polonia, il partito clericale si trovi d'accordo a perorarne coi liberali l'emancipazione? Come va all'incontro che, per quanto spetta il lavoro di rigenerazione a cui sembra essersi accinto il governo austriaco, havvi dissenso nel partito liberale, talchè gli uni stanno pel governo centrale contro i paesi che invocano la loro autonomia, altri prendono le parti di questi contro il gabinetto Schmerling? Perchè quel mostruoso accordo e questo inesplicabile dissidio? È abbandono di principii? È inconseguenza di persone?

La risposta non è difficile in quanto al primo di questi quesiti. Nel leggere l'ultimo scritto del conte di Montalembert (*Una nazione in lutto*) che può dirsi un manifesto delle simpatie clericali per la Polonia, abbiamo dovuto persuaderci che l'alleanza fra gli assolutisti ed i liberali non esiste che in apparenza; ma che sono soli questi ultimi a desiderare, per omaggio ai principii, e per tutela di gravi interessi politici, il risorgimento d'una nazione che ha pure la sua missione e che sopratutto non vuolsi rassegnare a morire.

Che il partito clericale, parte per non farsi senza necessità campione di tutte le cause antipatiche alle moltitudini, parte per trovare nella costituzione aristocratica ed anche un cotal po' reazionaria della Polonia un elemento a lui geniale, sorga difensore di quel popolo, è cosa che vedesi; ma sarebbe bene illuso colui che in tutte queste dimostrazioni di simpatia cercasse qualche cosa di più di uno sterile amor platonico. I clericali sono per l'indipendenza della Polonia, ma contro la rivoluzione: è una contemplazione e onde si compiacciono, non un fatto pel quale siano disposti ad adoperarsi. Se mai ritornasse il caso, i clericali non farebbero diverso da ciò che fece Gregorio XVI, il quale, sebbene capo del cattolicismo, rimproverò acerbamente al clero cattolico di Polonia di favorire la rivoluzione, perchè questa contrariava i principi assoluti di governo che sotto la ferrea volontà di Nicolò prosperavano in Russia ad edificazione di tutta l'Europa.

Il tentativo che a Vienna si fa per introdurre le forme costituzionali, avrebbe diritto certamente alle simpatie del partito liberale, se scopo di esso fosse veramente di accordare la libertà a' quei paesi dove finora ebbe impero il più inflessibile dispotismo. Ed è naturale, che alcuni liberali arrestandosi a queste sole prime idee d'un Parlamento aperto nella capitale dell'Austria, d'una stampa non del tutto imbavagliata, siano portati ad applaudire, e giudichino loro dovere di soccorrere i primi passi del ministero riformatore. Ma esaminando ben a fondo la cosa, chi può supporre essere l'amore della libertà quello che dirige la politica del gabinetto presieduto dall'arcidica Rainieri? Il sig. Schmerling non si propone nulla di diverso di quanto proponevasi il signor Bach, salvo che questi credette di poterlo fare colla forza che gli venne meno, mentre l'altro deve necessariamente ricorrere all'opposto sistema di apparenza costituzionale.

L'Austria, per mantenersi al suo posto di grande potenza in Europa, ha bisogno di essere una potenza unitaria e centralizzata. Tentò di trasformarsi in tal modo col principe di Metternich, ma nel 1848 si fece palese che le varie nazionalità onde si compone la monarchia erano più disgregate che mai. Lo tentò disperatamente il gabinetto Schwarzenberg dopo il 1849 e l'artefice non bastò al lavoro. Lo tenta infine adesso il signor Schmerling, proponendosi di giungere all'unità col favorire la più grande divisione e di muover guerra allo spirito di nazionalità coll'evocare per ogni dove le varie suscettibilità di tribù; ma nessun indizio accenna ch'ei debba riuscire nell'impresa.

Se i liberali non potevano fare ciò che fece un Metternich ed uno Schwarzenberg, perchè farebbero ciò che vuol fare uno Schmerling? Non vuolsi forse con questo tentativo riuscire alla soppressione del sentimento nazionale, di cui i liberali appunto sono tenaci custodi?

Ma se lo scopo è uguale, non vediamo nemmeno dove sia la differenza nei mezzi con cui si cerca di conseguirlo. Se bastasse aprire un Parlamento nel quale s'introdono in compatta falange alcuni amici, per dirsi costituzionale, questa qualificazione sarebbe facilmente ottenuta. Ma sta in fatto che il signor Schmerling governa fuori della costituzione e si comporta precisamente come il signor Bach, che di questo impiccio si era sbarazzato.

Che cosa ha fatto il consiglio dell'impero sino adesso? Ha votato una legge sola; quella dell'indennità pecuniaria ai proprii membri. E con tutte le Diete locali, la cui azione era calcolata nel sistema inaugurato coi due diplomi dell'ottobre e del febbraio, come si comportò il ministero costituzionale? Le licenziò e non si obbligò a riconvocarle.

Non sciolse forse i comitati dell'Ungheria e non sostituì ad essi magistrature di suo conio che la costituzione non consente?

E sono questi i primi frutti d'una costituzione che nessuno ha creduto veramente in attività, ed alla quale tutti i paesi della corona dovrebbero sacrificare le loro franchigie?

Ma ormai anche i liberali dell'arciducato d'Austria cominciano a persuadersi che la resistenza dell'Ungheria e delle altre popolazioni contro la costituzione che il ministro Schmerling vuole imporre forzatamente, non è atto così reazionario come vanto sino adesso quasi tutta la stampa viennese. Un'importante pubblicazione del dottore Szuselka mostrò la necessità di fondare il liberalismo austriaco con altri modi che non sia la violenza, sia che venga esercitata da un governo, sia che se ne faccia compiacente strumento una Camera di rappresentanti. E sul terreno della vicendevole condiscendenza, se fosse stato scelto in origine, sarebbesi percorso un cammino più lungo che non siasi fatto sinora.

Ma le passioni sono al presente concitate e le diffidenze contro le intenzioni del governo si sono fatte più invincibili. Il consiglio dell'impero è prorogato sino al 4 novembre e vi ha chi crede di non rivederlo più. Coloro i quali credettero e sperarono tanto in quella larva di rappresentanza popolare, potranno dirci al caso che cosa esso abbia fatto in favore della libertà, in qual modo almeno abbia provveduto ad assicurare la propria esistenza contro uno di quei colpi di autorità dei quali il governo austriaco diede altri esempi. Nulla, assolutamente nulla.

Il gabinetto viennese può continuare la sua strada senza consiglio e senza costituzione, non cambiando nessuno dei membri che ora lo compongono. Le popolazioni non si commuoveranno certamente per un'assemblea, il cui vanto sarà di avere, in mezzo ai grandi bisogni dello stato, minacciato da ogni parte e rovinante da tutti i lati, provveduto alla sola deliberazione dei suoi membri. Il giorno della catastrofe giungerebbe ugualmente inesorabile, affrettato dalle inestricabili difficoltà in cui si agita l'impero austriaco; ma il partito liberale europeo, ben pensandovi, riconoscerà che in questa catastrofe stessa riposa l'avvenire della libertà, non in quell'apparenza di costituzionalità la quale serve soltanto a mascherare le brutture dell'assolutismo, del quale può dirsi che sinora colà regna e governa.

Leggesi nella *Lombardia*:

« Alcuni giornali annunziano la dimissione dell'egregio conte Pasolini dalla carica di governatore di Milano.

« Stando alle nostre informazioni, la dimissione non sarebbe stata data; è bensì vero, che il governatore conte Pasolini trovasi presentemente in congedo, e che questo congedo potrebbe essere un primo passo per ritirarsi dall'alto incarico che egli aveva soltanto temporariamente accettato. »

Ordine del giorno pubblicato il 3 ottobre dal comando superiore della guardia nazionale di Napoli.

La dimostrazione da tanti giorni apparecchiata, con astutissima arte diffusa e di cui si menava tanto rumore, andò fallita pria che nascesse come fu letta la bellissima lettera da S. E. il luogotenente del Re a me diretta, e si seppe che la guardia nazionale di Napoli accorreva numerosa a' suoi quartieri, deliberata a disperderla. Diciamolo pure a nostra gloria, la maggioranza del buon popolo napoletano conservò l'usata e solenne sua calma; avea capito che con i clamori di piazza si ritarda e non si affretta la soluzione della questione romana. E se pochissimi tentarono di muovere una qualche agitazione, le pattuglie della guardia nazionale li dissipavano facilmente e l'ordine più perfetto regnò. Ufiziali, sotto-ufiziali e militi della guardia nazionale di Napoli, la vostra concordia fu un trionfo novello per l'Italia che vi guarda ed ammira. S. E. il luogotenente del Re, generale di armata Cialdini, si lodò grandemente di voi, rilevando che voi soli avevate saputo conservar la tranquillità pubblica. Io nol ripetere a voi gli encomii dell'illustre guerriero italiano sono altrettanto di comandarvi.

L'altro ieri a vedervi scorrere le vie tutte di Napoli in grosse pattuglie, a vedervi aperdere con tanto garbo que' pochi che si sforzavano a rasembrarsi, e che applaudendovi si ritiravano; io ne fui profondamente commosso ed ammirato, a quello slancio di affetto mi dichiarai vostro padre! Parola affettuosa che a voi, spero, non dispiacerà, e sarà il più bel vanto degli ultimi anni che mi rimangono.

Il bellissimo squadrone gareggio con i dodici battaglioni, disordine alcuno non turbò, nemmeno per un istante, la città, si può dire che l'aspettata dimostrazione restò solo una vana minaccia.

Il Luogotenente generale senatore del regno
Marchese O. TUPPUTI.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La Contessa di Colmarino, *dramma in cinque atti del signor C. Dormeville*: La Contessa ed il Segretario, *commedia in 3 atti del signor L. Ciampi*, *al teatro Gerbino* — La Emigrazione veneta dopo la battaglia del Volturno, *commedia in 3 atti del sig. C. Castelvecchio*, *al teatro Rossini* — La Medicina d'una ragazza ammalata, *scene popolari del sig. P. Ferrari*: Un galantuomo d'oggi *commedia in 4 atti dei sigg. L. Sabbatini e C. Parrini al Teatro Alfieri.* — *Notizie musicali.*

Se al numero corrispondesse la bontà e la intrinseca eccellenza dei lavori, stavolta io sarei propriamente costretto a cantare *osanna*, dovrei sberettarmi dinnanzi ai nostri scrittori, e potrei esclamare con orgoglio essere giunto finalmente il sospirato giorno della risurrezione della derelitta arte drammatica italiana, tanta è la mole di novità che mi è cresciuta in mano nel breve giro di due settimane incirca. Eccovi dinnanzi, come in una fantasmagoria, una *Contessa di Colmarino*, dramma del sig. Dormeville: eccovi la *Contessa ed il Segretario*, commedia del sig. L. Ciampi: la *Medicina di una ragazza ammalata*, scene popolari del sig. P. Ferrari: il *Galantuomo d'oggi*, commedia dei sigg. Sabbattini e Parrini: e finalmente la *Emigrazione veneta dopo la battaglia del Volturno* del signor Castelvecchio, ch'io non so se debba battezzare per dramma, per commedia o per quale altra diavoleria. Noi nuotiamo nell'abbondanza, l'appendice corre rischio di rimanere affogata sotto il peso di tanti parti dello ingegno dei nostri drammaturghi e di così insolita attività dei nostri capocomici. I drammi spuntano per ogni dove come i funghi dopo le pioggie autunnali, le commedie sbocciano come le rose riscaldate dai tiepidi raggi d'un sole primaverile, ma — ed un *ma* ci ha da essere pur sempre per guastar le nova nel paniere! — come non v'ha rosa senza spine e come tra' funghi ve n'hanno pur sempre di velenosi, così noi troveremo qui sgraziatamente tante spine e tanto veleno, da farci parere meno liete e meno prospere le condizioni del teatro nostro drammatico.

Pigliamo, a cagion d'esempio, la *Contessa di Colmarino* che, non so se per sua ventura o per sua disgrazia mi casca prima sotto la penna, e guardiamola fissa fissa. A prima giunta la vi pare proprio un fior di ragazza che muova i primi passi nel mondo, staccata allora allora dal gonnellino della mamma. Ma non lo credete. Le rose di quel volto sono frutto del belletto, la passione di quel cuore è uno studiato artificio rettorico e quell'alito di giovinezza è fallace, è menzognera apparenza. La signora contessa è vecchia e se per caso la è davvero nata ieri soltanto, dovremo dire che ebbe la sventura di essere decrepita fin dalle fascie, poichè essa appartiene ad una scuola drammatica che oggimai, dopo avere ottenuto il plauso di un dì, è caduta nell'obbio.

Ed il nostro buon pubblico, se ho a dir vero, quasi quasi stava per credere a quei vezzi posticci e, non chiedendo alla contessa la sua fede di nascita, lasciava che il signor intendente si occupasse di tutt'altro che degli affari della sua provincia, che un marito vecchio credesse d'aversi guadagnato l'affetto d'una moglie giovine soltanto perchè avevole procacciato tutti gli agi della vita, e la teneva lontana dalla città in una amena villetta a contemplare collezioni di quadri e varietà di piante: per eccesso di bontà considerava come la cosa più naturale di questo mondo l'incontro, in questa villa, colla contessa dell'antico amante di lei, condottovi per caso dallo intendente; e si sorbiva in pace che questo amante avesse proprio ed essere il figlio naturale d'un tiranno in guanti gialli, misto di Tartufo e di D. Giovanni, che aspirava a possedere la contessa, moglie del suo amico, e trovavasi quindi col figlio nella condizione di *deux nez sur une piste*. Ma allorchè vide il padre tentare di sbarazzarsi del rivale commettendo ad un servo di ucciderlo a tradimento in un viale del giardino . . . . . *al pallido raggio d'incerta luna* . . . quando vide appressare, come convenuto segnale, i lumi alla finestra, ed udì il colpo di pistola — allora, in fede mia, cadde ogni illusione, ed a quest'ultimo tratto il pubblico nostro riconobbe la vera età della *contessa di Colmarino*, e scorse che dessa voleva assolutamente nascondere almeno una quindicina d'anni. La povera contessa fu inesorabilmente condannata a smettere il *toupé*, la dentiera, il rossetto e simili impiastricciature — ed allora comparvero il fungo velenoso e la rosa tutta prive di spine . . . . Se il signor Dormeville vorrà essere davvero incoronato, cerchi rose che non abbiano tante spine; se vuole apparecchiare altri manicaretti al pubblico, non raccolga mai più di tai funghi non mangerecci!

Nella *Contessa ed il Segretario* il sig. Ciampi si è tolto il nuovissimo assunto di dimostrarci che gli ostacoli nascenti dalla diversità delle condizioni sociali non sono inseparabili, quando le doti dell'animo ed un amore sincero spianano la via al matrimonio. Così ne in-

Riceviamo dal prof. G. B. Pentasuglia una lettera da Napoli intorno ad una quistione locale, la quale ha un'importanza per la città, a cui si riferisce.

Il consiglio provinciale di Basilicata, riunitosi il giorno 10 settembre a Potenza, fra le altre quistioni discusse, agitò pur quella del sito, dove meglio convenisse stabilire il tribunale del circondario di Matera, e passato ai voti, risultò dallo scrutinio, che cinque consiglieri votarono a pro di Matera, e dicianove in favore della città di Ferrandina.

Il prof. Pentasuglia, materano, difende i diritti della sua città nata con solidi argomenti. Ci duole che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di pubblicar la sua lettera; ma raccomandiamo al governo la quistione, la quale è stata decisa dal consiglio, mentre non erano presenti neppur la metà dei rappresentanti della provincia.

Fra detenuti modenesi restituiti dall'Austria, essendovene alcuni rei di delitti comuni, il governo del Re è stato costretto, quando gli furono consegnati, a farli ricoverar tutti in carcere, per procedere alla separazione di quelli che erano stati arrestati e condannati per meri motivi politici e che debbono essere posti in libertà, da quelli, che, colpevoli di comuni delitti, debbono compiere il tempo della pena loro inflitta.

Questo provvedimento, necessario affine di sceverare gli innocenti da'delinquenti, non potrebbe essere interpretato come prova di trascuranza per parte del governo, senonchè da coloro i quali credono che tutti i detenuti, perchè erano nelle carceri dell'Austria, abbiano ad esser messi in libertà senza alcuna distinzione. La qual cosa danneggerebbe alla fama de'detenuti politici, che potrebbero esser confusi cogli altri, coi quali ebbero di comune solo la pena, non la colpa.

Un altro biasimo fu fatto al governo ed è di non aver permesso si facessero ovazioni a que'detenuti quando dalle autorità austriache furono consegnati alle nostre.

Ci pare che meglio delle ovazioni conveniva a quegli infelici la sollecitudine e la cura per alleviare le loro sofferenze, e le autorità locali non vi hanno mancato. D'altronde non comprendiamo a quale scopo si volessero fare ovazioni, che avrebbero potuto provocare dimostrazioni che era per lo meno conveniente di evitare.

Speriamo che il ministero non vorrà ritardare a prendere una risoluzione intorno alla sorte degli ufficiali ora detenuti per aver lasciato le bandiere dell'esercito regolare affine di recarsi a combattere in Sicilia nelle schiere del generale Garibaldi.

Nell'invitare il ministero a sollecitare la liberazione di quegli ufficiali, noi non crediamo di chieder cosa che possa renderci sospetti di non comprender che sia la disciplina militare.

Difensori della disciplina dell'esercito contra chi, volendo renderla meno rigida, finirebbe per ispezzarne i vincoli, stimiamo però che in caso eccezionale come questo, la clemenza sovrana possa esser invocata a giusto titolo.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI BERGAMO

Abbiamo letto il discorso inaugurale pronunciato il 2 settembre dal cav. Marco vicegovernatore della provincia di Bergamo nell'occasione dell'apertura della sessione di quel consiglio provinciale.

La chiarezza d'idee, la piena conoscenza dei fatti e l'opportunità delle osservazioni che troviamo in questo discorso, fan sì che ci sentiamo invogliati di farlo conoscere ai nostri lettori.

Prima di tutto il cav. Marco espone lo stato amministrativo della provincia, classifica i comuni ed a proposito di questi dice:

« Quantunque usciti di fresco da una soverchia tutela, e retti da una legge nuova, la quale dà sempre luogo a difficoltà di applicazione, tuttavia le amministrazioni comunali in genere procedono assai disinvolte, e mostrano di comprendere le istituzioni in vigore. Egli è a sperare che in breve giro di anni i comuni entreranno tutti in maggiorità. »

Poi discendendo ai particolari parla dell'importanza e dei doveri dei sindaci e dei segretari, ai quali francamente ei dirige parole di lode o di biasimo secondo che meritano, volge uno sguardo sullo stato dell'istruzione e della pubblica igiene e trovatolo soddisfacente, fa voti che pure soddisfacenti ai bisogni abbiamo a riuscire le rendite della provincia da qualche tempo diminuite in conseguenza di fortuite disgrazie che colpiscono l'agricoltura e l'industria; tributa meritate lodi al buon volere ed alle prestazioni della guardia nazionale e sicuro sul bell'avvenire serbato alla provincia conchiude:

« La popolazione, patriottica senza iattanza, ferma, buona, generosa, modesta, è devota al suo *Re*, su cui si esempla, affezionata alle patrie istituzioni, resiste col suo buon senso alle suggestioni di quelli che perfidiano nelle idee antinazionali, e si comporta, in tutto, mirabilmente. »

PRESA DI LEXINGTON

Leggiamo nel *Pays*:

Se la vittoria del generale Rosencrans sulle rive del Gorley e la disfatta del gen. Floyd vanno viepiù confermandosi e se le notizie che ci giungono dalla Virginia occidentale sono ogni dì più favorevoli alle armi dell'Unione, è forza riconoscere che la è ben differente nel Missouri.

L'energia tanto conosciuta del gen. Frémont non potè sino ad ora arrestare le funeste conseguenze del combattimento di Springfeld.

La presa di Lexington, che ci viene fatta conoscere dall'ultimo corriere di Nuova York, è la prova la più incontestabile che qualche vantaggio parziale avuto dai federali, non cambiò per nulla la situazione che marcò tra le due parti il combattimento in cui morì il generale Lyon.

Lexington è a circa trenta leghe al nord di Springfield. Per attaccarla e prenderla, l'esercito confederato che veniva dal Sud ha dunque potuto eseguire dopo la sua vittoria un considerevole movimento in avanti. La città di Lexington è inoltre posta sul Missouri, in un sito più elevato che Jefferson-City, capitale dello stato e San Luigi ove si gen. Frémont ha stabilito il suo quartier generale.

Lexington non poteva quindi cadere in potere dei confederati senza privare queste due città, così importanti politicamente e militarmente alla causa dell'Unione, delle principali loro comunicazioni, per mezzo del Missouri, con tutte le contrade superiori dell'ovest e del nord ovest; e queste comunicazioni erano tanto più preziose al gen. Frémont, inquantochè dalle une poteva sperare dei soccorsi, dalle altre, al Kansas, per esempio, aveva nemici da combattere ed amici da sostenere.

Noi lo ripetiamo adunque, il gen. Price non potè attaccarla perchè era impossibile ai federali opporsi alla sua marcia in avanti, evidentemente troppo lunga perchè si possa ammettere una sorpresa. Non ha potuto prendere la piazza a viva forza, dopo tre giorni d'una energica resistenza, senonchè pel motivo che al generale Frémont fu impossibile di far giungere abbastanza in tempo sufficienti rinforzi al colonnello Mulligan e ciò malgrado la facilità affatto particolare che gli offriva un fiume tanto importante qual è il Missouri, che unisce, come abbiamo detto più sopra, Jefferson-City e San Luigi a Lexington ed è coperto da un gran numero di battelli a vapore.

Sarebbe superfluo di insistere per dimostrare tutta la importanza del successo ottenuto dal generale Price.

La presa di Lexington ci prova che dopo il combattimento di Springfield, l'esercito confederato conservò sinora, su quello del Nord, una superiorità che non si può contestare. Di più, se il colonnello Frémont non giunge con un supremo sforzo a riprendere Lexington, il partito unionista nel Kansas si trova privo di ogni soccorso esterno, il quale isolamento gli potrebbe ben tosto far perdere una parte notevole della sua influenza.

Diffatti la vicinanza di un esercito confederato accampato sul Missouri, tostochè si sarà sapnta nel Kansas deve aumentare l'ardimento e la confidenza nei separatisti, e sopratutto la loro autorità politica sulla massa, sempre così numerosa, degli indecisi, là ove infierisce la guerra civile, su tutti coloro insomma che per pronunciarsi a loro volta aspettano il successo.

I due dispacci del 19 e del 21 settembre che precedettero quello del 24 annunciantici la capitolazione di Lexington, ci avevano detto che il generale Price dovesse prendere una piazza d'assalto e non dare una battaglia sollanto], perchè l'uno o l'altro caso crea senza dubbio una situazione affatto diversa e particolare. Generalmente eravamo sorpresi della enorme sproporzione delle perdite attribuite dai bollettini americani a cadauno dei due eserciti, e sopratutto facevamo le meraviglie come tremila irlandesi avessero potuto respingere alla baionetta l'attacco di 30|m. uomini comandati dal generale confederato.

Non abbiamo bisogno di aggiungere che oggi, in cui siamo meglio informati, nulla più resta di incredibile nelle notizie che a prima giunta ci pareva difficile ammettere esattamente quali ci venivano date: ora tutto si spiega, anche il bel fatto d'armi dei tremila irlandesi, quantunque la loro condotta in questa giornata non sia d'indole tale da cui possano ricavare un grande onore.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Istruzione pubblica. La *Gazzetta ufficiale* del 7 contiene parecchie nomine e disposizioni nel personale insegnante.

Consolati. Con R. decreti in data 5 e 12 settembre ebbero luogo le seguenti nomine e promozioni nel personale consolare di prima categoria:

Durio nobile avv. Eugenio, console di 2.a classe in aspettativa, richiamato in attività di servizio col suo grado ed anzianità;

De la Ville conte Bartolomeo, già console di 2 classe delle *Due Sicilie*, nominato console di 2.a classe;

Cestari (dei conti) Giuseppe, viceconsole di 2.a classe, promosso alla 1 classe;

Assenzio Ximenes Rodrigo e

Brunenghi avv. Domenico, vice consoli di 3.a classe, promossi alla 2.a classe;

Durando avv. Cesare, e

Castelli Pietro, applicati volontari, promossi a vice consoli di 3.a classe;

Comello Angelo, già ufficiale di 2.a classe presso la cessata direzione degli affari esteri in Napoli, nominato vice console di 3.a classe.

Guardia nazionale mobile. I battaglioni mobilizzati della guardia nazionale dei circondari di Tortona, Casalmaggiore, Ravenna e Cesena sono partiti per la rispettiva loro destinazione, i due primi il giorno 3, il terzo il giorno 4 e l'ultimo il 5 del corrente mese.

Con R. decreto 29 settembre scorso è stato stabilito che i battaglioni della guardia nazionale stati mobilizzati, sono riuniti in due distinte legioni.

Fanno parte della prima legione i battaglioni di Tortona, Breno, Casalmagaiore, Cesena e Ravenna destinati nelle Marche.

Della seconda quelli di Cagliari, Sassari e Chiavari destinati nell'Umbria.

Lo stato maggiore delle legioni dei corpi distaccati sarà composto come segue:

1 colonnello
1 capitano aiutante maggiore in primo
1 chirurgo maggiore in primo
1 capitano d'armamento
1 luogotenente ufficiale d'amministrazione
1 capo tamburro.

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. — Si previene il pubblico che quanto prima sarà proceduto per via di pubblico incanto alla fornitura delle schede ed altri stampati occorrenti per il censimento generale della popolazione del regno d'Italia.

La intera fornitura, che tra schede, carte di spoglio, e registri comunitativi e di circondario ascenderà a circa otto milioni di fogli stampati, sarà divisa in cinque lotti da deliberarsi per incanto nelle città di Torino, Milano, Firenze, Napoli e Palermo.

Un altro avviso determinerà la data e le condizioni dell'incanto.

Nuovi giornali. — Riceviamo il 1° numero del nuovo periodico letterario e scientifico intitolato l'*Ape*, che uscirà a Torino 4 volte al mese.

Il suo programma è tale d'augurare al neonato prospera e lunga vita perchè così sarà dato anche a noi gustare di quel prelibato miele ch'ei promette di voler scegliere tra i fiori della letteratura e della scienza.

— Abbiamo sotto gli occhi un numero di prova d'altro nuovo giornale quotidiano la *Gazzetta d'Italia*. Anche a questo confratello i nostri buoni auguri.

Il Vescovo di Cremona. — Ci scrivono da Cremona, 5 ottobre:

« Il *Pungolo* di Milano pubblicava nel suo n.° 275 la seguente corrispondenza da Torino in data 2 ottobre (*sera*): *Se sono bene informato, ordine fu trasmesso perchè fosse arrestato il vescovo di Cremona.* Noi un po' meglio informati del corrispondente torinese del *Pungolo* possiamo accertare che non pervenne a Cremona nè l'ordine di cui parla il corrispondente, nè alcun che di somigliante. Ci crediamo quindi autorizzati a qualificare quella notizia per un vero *canard*. »

Proclami e proteste. — Leggesi nel *Corriere delle Marche* in data di Ancona 4 ottobre:

« Nelle prime ore di questa mattina furono lacerati dalle guardie di pubblica sicurezza alcuni proclami trovati affissi in vari luoghi della città, coi quali si eccitava il popolo a protestare contro la permanente occupazione francese in Roma colle solite dimostrazioni, abortite a Napoli, e ovunque il buon senso sappia distinguere le passioni delle sette dal ragionevole e calmo contegno della immensa maggioranza della nazione. »

Maremme toscane. — Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze del 5 corrente:

« La operazione fatta dal commendatore Giorgini di separare le acque salse dalle dolci in tutta la estensione del littorale, ci porge certezza, dietro i fatti avvenuti, che il miasma ha cessato dall'imperversare. »

---

segna che una gentile contessina può accogliere in sua casa per segretario, ammettere nella sua intimità ed accordare un largo posto nel suo cuore ad uno sconosciuto, che tutte le apparenze farebbero tenere piuttosto per un avventuriero, che per un onest'uomo — ne insegna come una gentildonna, profondamente, veramente innamorata, possa lasciare in disparte convenienze, riguardi e pudore ed, invece di cedere agli attacchi altrui, provocare essa stessa lo amante ed una dichiarazione, non facendosi già comprendere con uno solo di quegli sguardi, che sono la eloquenza dell'amorosa passione, ma ricorrendo ad arzigogoli e lambiccature di spirito che puzzano di secentismo a cento miglia di distanza — ne insegna, per ultimo, che tutta la commedia avrebbe potuto essere finita col finire del primo atto se a quel matto di segretario, per non sappiamo quale ragione non fosse venuto il ticchio di nascondere il suo vero nome, porgendo campo di tal modo ad equivoci e peripezie che hanno poco o nissuna intima relazione collo argomento principale della commedia, stiracchiata di palo in frasca e fuori di carreggiata per altri due atti.

Nella *Contessa ed il Segretario* c'è più brio, più spirito, più scioltezza di dialogo, che non nello *Avvocato*, altro lavoro dello stesso che fu recentemente rappresentato altresì al teatro Gerbino e di cui facemmo cenno altra volta: ma qui, come la per pittura di caratteri, per studio di società, per sapiente accorgimento nello immaginare un intreccio e disporre i fili siamo ancora lungi assai dalla vera commedia.

La *Emigrazione veneta dopo la battaglia del Volturno* fa seguito all'altra commedia del signor Caltelvecchio, la *Emigrazione veneta dopo la pace di Villafranca*: è un corollario che si volle appiccicare a quest'ultima, o meglio un tentativo per usufruttarne il successo. Seguendo la stessa via già in addietro, il Castelvecchio aveva fatto succedere alla *Cameriera astuta* la *Cameriera prudente*, alla *Donna romantica* la *Donna bigotta*. Senonchè, avvenga ciò per difetto di quella vera ispirazione che già dettava allo autore il primo lavoro, o per mancanza di logico svolgimento di caratteri trasportati in nuova sfera d'azione, oppure per la semplicissima e volgare ragione che lo arancio spremuto a nulla più serve, e che i confronti e le reminiscenze dei primi successi nuocciono più che non giovino, fatto sta ed è che allora, come oggi, il tentativo gli andò fallito. Qui bene rivediamo D. Cipriano e quel *caro anzoletto* di sua nipote, ed il ruvido pescatore; ma questi caratteri, così bene indovinati la prima volta, riescono pallidi riflessi nella nuova fase che ci viene presentata; e tra le slegate abborracciature di un intreccio, che troppo arieggia i consueti *drammi di circostanza*, desideriamo invano la schietta e popolare semplicità delle scene della *Emigrazione veneta dopo la pace di Villafranca*. E ciò accade anche malgrado tutto il buon volere e gli sforzi del signor Ninfa-Priuli e del signor Scremin — due attori, ed in special modo il primo, che meritano lode e sono il principale perno della compagnia veneta, che recita al teatro Rossini.

Coi lavori, dei quali ho discorso finora, non debbe in guisa alcuna confondersi la *Medicina d'una ragazza ammalata*, che, sì o non sia nel suo scopo riuscito lo autore, rivela tuttavia novità di intendimenti ed ha non comuni pregi.

Il Ferrari giustamente intitolò questo suo lavoro *Scene popolari* e non commedia: pose in iscena un bozzetto di costumi popolari ed ai suoi attori fece parlare il linguaggio del popolo fiorentino. Ma — e dàgli con questi eterni *ma*! — mentre codeste scene le sono pregievolissime per forma, ed il dialogo, benchè forse di soverchio ingemmato di proverbi, v'ha tutta quella grazia e quella schietta semplicità del linguaggio popolare, qui manca però la sostanza. V'è la vernice esteriore, vi è più d'un tratto esterno che apparisce nei caratteri popolani; ma da ciò qual partito trasse l'autore? Seppe egli forse, come sa il Pietracqua — e cred'io assai più per felicissimo naturale istinto d'ingegno, che non per istudio — trovare in quei petti popolani un cuore, e trarre dal suo quadro uno di quei giusti e fecondi concetti, che devono essere pregio singolarissimo della commedia popolare? No, no, pur troppo!

Il sig. Ferrari ha fatto di questa *Medicina d'una ragazza ammalata* uno studio di dialogo popolare e nulla più. In ciò, a mio credere, è riuscito, e vi è riuscito per modo tale, che io credo assai più dilettevoli alla lettura, che non alla rappresentazione queste *scene*; ma io tengo altresì che un tale successo non possa e non debba bastare ad autore come il Ferrari, che dovrà ben bene ficcarsi in mente essere assai meno dovuto alla forma, che non allo spirito che la avviva, il favore, onde gode la nostra commedia in dialetto, da cui vuolsi fosse inspirata codesta *Medicina*.

Eccomi, per ultimo, al *Galantuomo d'oggi* dei sigg. Sabbatini e Parrini. Molière a' suoi tempi chiamava Tartufo il birbaccione che sa nascondere i vizi sotto apparenze di virtù: ora andiamo innanzi a precipizio ed i nostri autori non esitano, colla semplice aggiunta di un *d'oggi*, a chiamare col titolo, che vorrebb'essere riservato all'onest'uomo, il tartufo moderno, e la stessa livrea copre con strano

Arruolatori borbonici. — Si legge nel *Tempo* di Trieste del 5 ottobre :

« Quindici individui, la maggior parte francesi, che s'occupavano di arruolamenti per Napoli sono stati arrestati a Marsiglia. L'autorità ne fece imprigionar due e stralto gli altri siccome non appartenenti a quella città. Uno di quei due è un ufficiale di fanteria marina di nome Lesconnier. Ha servito a Roma nel corpo dei zuavi. Delle carte sospette si sono confiscate presso un viaggiatore prussiano, ma dietro intervento del console gli furono restituite. »

Errata Corrige. — Nel foglio di domenica, 6 corrente, rubrica Interno, nelle promozioni a maggiori relatori nel corpo dei R. carabinieri, invece di *Saracco Giuseppe, id. id.*, leggasi *Saracco Giacinto, id. id.*

NOTIZIE POLITICHE

È arrivato a Torino il barone De Hochschild, ministro plenipotenziario del Re di Svezia e Norvegia presso il governo italiano.

Il marchese Caracciolo di Bella è di ritorno dalla sua missione straordinaria presso il Re di Portogallo.

Il sig. Rouher, ministro dei lavori pubblici di Francia è partito da Torino per Nizza, passando per Genova.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 5 ottobre.

Il consiglio dei ministri tenuto dopo il ritorno dell' imperatore da Biarritz non si è nemmanco occupato della questione italiana. Gli imbarazzi dell' interno sciuparono tutto il tempo. L' interno difatti, senza avere quella gravezza che taluno vuole trovarvi, merita però l'attenzione del governo e parmi non inverosimile che in vista appunto di ciò il prefetto della Senna sia stato invitato ad accorciare il suo permesso.

Alle cure che il governo deve alla situazione interna, aggiungete l' attenzione provocata dalla prossima visita del re di Prussia a Compiègne e sarete perfettamente del mio avviso quando vi dico che il gabinetto delle Tuileries malgrado tutta l'importanza che può annettere agli affari d'Italia, per ora non poteva occuparsene.

Il signor Benedetti ed il signor Lavalette aggiornarono anzi la loro partenza per l'Italia sino ai primi della settimana ventura, al più presto.

Quanto al viaggio del re Guglielmo in Francia voi sapete che se da un canto gli si attribuisce l'importanza di un avvenimento politico, dall'altro però si vuol farlo passare per un semplice atto di cortesia. Io credo che queste due versioni sieno soltanto apparentemente in contraddizione tra loro.

L'abboccamento dei due sovrani ha un alto significato politico quanto alle intenzioni ed allo scopo che si crede abbia l' imperatore, ma poi avrà il risultato di una semplice visita di riconoscenza, se dobbiamo giudicare dalle disposizioni del sovrano tedesco che sta per stringere la mano a quello di Francia nel vecchio castello di Compiègne.

Su questo proposito permettetemi di tornare a tenervi parola dell' opuscolo: *La Vistola ed il Reno*. Benchè codesto scritto non abbia vista la luce in mezzo a quel fracasso che si fa di consueto attorno alle pubblicazioni ufficiose, crederei si cadesse in errore se si volesse vedervi soltanto la opinione individuale di uno scrittore ingegnoso e saggio.

Il nuovo opuscolo emana da una penna estranea alle abitudini degli scrittorelli ed io non esito punto ad attribuirgli una grande importanza.

Non voglio con ciò appropriarmi il parere di coloro i quali pretendono che l'imperatore voglia tener parola al re di Prussia della cessione di Landau.

Con quella franchezza e con quel candore che sono speciali al re di Prussia ebbe già egli a dichiarare allora del convegno di Baden, che non potrebbe porgere ascolto a proposizioni che avessero per iscopo una modificazione territoriale dalla parte della Germania, e che la guerra soltanto ve lo avrebbe deciso.

So del pari che l' idea di abbandonare la Posnania in vantaggio di un regno di Polonia non ebbe nemmanco il tempo di maturare negli spiriti dei più liberali tedeschi, e che sotto questo punto di vista l'opuscolo potrebbe essere solo considerato come un appello alla discussione e non come il segnale di proposizioni da farsi nel senso dell'autore.

Se adunque ritengo lo scritto importante, egli è in seguito a considerazioni di un ordine diverso e vi chiedo il permesso di insistere su di ciò.

Io vedo una completa rottura con quel partito esagerato che fece tanto male al nostro paese, e che avrebbe la malfidenza delle nazioni e dei governi contro la Francia.

Il governo imperiale farebbe un grande servizio a se stesso ed alla patria se sviluppasse officialmente quelle idee così saggie e così vere che con un talento particolare sono svolte nell'opuscolo.

Nulla, più di un linguaggio e di una politica conforme alle deduzioni di quello scritto potrebbe far ritornare la confidenza nell' avvenire e calmare le suscettibilità dei nostri vicini d'oltre Reno. Sì; è d'uopo che la Francia abbia il nobile coraggio di convenire in ciò, che se vennero disconosciute le intenzioni della politica fecondamente riparatrice seguita dalla Francia in Italia e prima in Oriente, la colpa è più delle manifestazioni imprudenti e provocatrici di una parte della stampa che della suscettibilità dei tedeschi.

Quando sarà riconosciuto che le dichiarazioni dell'autore anonimo sono accettate senza secondo fine dal governo e che i partiti liberali della Germania appoggiati dalla pubblica opinione potranno forzare i governi della confederazione a seguire una politica basata su di un accordo colla Francia, allora le altre questioni toccate dall' opuscolo potranno essere a loro volta discusse, e lo scioglimento loro nel senso della libertà e secondo i principii delle nazionalità troverà vigorosi difensori fra i tedeschi di tutte le regioni della Germania.

Togliamo dal *Constitutionnel* del 6 ottobre:

Il crescente aumento del prezzo del pane provoca in questo momento dei vivi allarmi nel pubblico. Crediamo poter asserire con sicurezza che la cassa dei pristinai ha preso le necessarie misure affinchè la tassa del pane non abbia ad oltrepassare i 50 cent. per chil. Dobbiamo aggiungere che grazie al succedersi di numerosi arrivi di frumento, alle grandi provvigioni di grano dell'Inghilterra, ed al sistema della libertà di commercio per cui è impossibile che una derrata abbia ad incarire eccessivamente nello stesso tempo che in uno stato vicino si vende a prezzo relativamente inferiore, mercè tutto questo il prezzo del pane deve ribassarsi quanto prima.

Per cui in vista di queste tranquillizanti informazioni crediamo dover cessare qualsiasi inquietudine a proposito.

— Si scrive da Monaco al *Giornale di Francoforte* che il re di Baviera dacchè ritornò dai bagni di Scheveningue è sempre malaticcio. Si parla d'una affezione alla midolla spinale.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 5 ottobre :

Furono sospese a Pesth le esecuzioni per gli arretrati delle imposte minori di 5 fior. A Cassovia avvenne un conflitto fra militari e civili, che cantavano inni sediziosi; v'ebbero alcuni ferimenti.

Il *Tempo* di Trieste ha questo dispaccio da Vienna 4 ottobre :

Ieri venne arrestato a Pesth un preteso emissario di Türr e Garibaldi. Si trovarono presso di lui proclami e lettere.

La camera dei deputati venne aggiornata per un mese.

Leggesi nello stesso giornale in data di Praga 3 ottobre :

Il partito czeco dell'agitazione si diede ogni pena di attirare a Praga il più di studenti czechi, e di sconsigliarli dal frequentare altre università : allo scopo che il numero degli studenti czechi superi in Praga quello degli studenti tedeschi. Basandosi a questa circostanza, quel partito procederà poi a diverse esigenze relative all' università, e proclamerà quella di Praga quale università slava.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Compiègne, 6 ottobre.

Il re di Prussia giunse alle 6 ore e fu ricevuto dall' imperatore alla stazione. I due sovrani erano in abito borghese, e vennero dalla stazione al palazzo in una carrozza alla Daumont, senza scorta. Numerosissimi i gridi di viva l' imperatore, viva il re. Nella corte del palazzo i zuavi facevano spalliera. L' imperatrice e il principe imperiale attendevano a piedi del grande scalone, nel vestibolo. La imperatrice si avanzò verso la carrozza, il re, discendendo le baciò la mano, accarezzò il principe imperiale, indi le offerse il suo braccio. Le loro maestà ascesero gli appartamenti in mezzo alle cento guardie che formavano l' ala. Questa sera gran pranzo, domani caccia.

Londra, 6 ottobre.

Nuova York, 25 settembre. Assicurasi che nei fatti di Lexington rimasero uccisi mille federali.

I federali marciano contro Saint-Joseph. Frémont prenderà immediatamente la campagna col nerbo delle sue forze.

Il *Morning Herald* annuncia che le spedizioni navali contro la Nuova Orleans e Galveston sono preparate.

Parigi, 7 ottobre.

Notizie di Borsa

	5	7
Fondi francesi 3 0[0]	68 35	68 20
Id. id. 4 1[2] 0[0]	96 00	95 95
Consolidati inglesi 3 0[0]	93 00	92 7[8]
Fondi piem. 1849 5 0[0]	70 85	71 70
Prestito italiano 1861 5 5[0]	71 30	71 05
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	728	718
Id. Str. ferr. Vittorio Em.	356	352
Id. Id. Lomb.-Veneto	532	531
Id. Id. Romane	222	222
Id. Id. Austriache	507	517

Fiacchezza alle borse di Parigi e di Vienna.

Grande cordialità nei rapporti dei due sovrani a Compiègne.

Firenze, 7 ottobre.

Stamane S. M. visitò nuovamente l'esposizione e si è fermato ad osservare il pantelegrafo del Caselli che funzionava. Espresse al l'inventore la propria soddisfazione e lo incoraggiò a proseguire nelle prove del nuovo sistema telegrafico.

Questa sera S. M. partirà per Torino prendendo la via di Bologna. Sarà accompagnato dal conte Bastogi.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

7 ottobre 1861.

FONDI PUBBLICI	Contanti in cont.	in liquid.
1849 5 0[0] 1 lugl. Matt.	71 10	— —
Prestito 1861 2[1]0 Matt.	71 25	71 30
» liber. Matt.	70 50	— —

CAMBI	br. stad.	3 mesi
Augusta	2 18 1[2]	2 12 1[2]
Franco s. M.	2 18 1[2]	2 12 1[2]
Lione	99 80	99 85
Londra	25 40	25 20
Parigi	99 80	99 85
Torino sconto 6 1[2] 0[0]		
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE	Oro compra	vendita
Doppia da 20	20	20 02
Id. di Savoia	28 57	28 60
Id. di Genova	28 70	28 90
Agostarghi		
Scudi vecchi	5	0[0]
Id. Carlo X	4	»
Id. nuovi		

SOTTOSCRIZIONE

al Prestito in Obbligazioni

della Città di Milano.

Giraudo Giuseppe, cambista in piazza S. Carlo, n. 1.

SOTTOSCRIZIONE

Al nuovo prestito della città di Milano, in obbligazioni rimborsabili con premii.

Presso il cambista A. OTTOLENGHI, via San Tommaso dirimpetto alla chiesa.

NUOVA SOCIETA' — Leggiamo nell'*Italie*. Sotto il titolo di *Unione Italiana*, sta attualmente organizzandosi in Milano una grande Società, alla quale prendono parte talune delle principali case bancarie di quella città.

Lo scopo della Società è di quelli che sotto ogni rapporto vogliono essere raccomandati e si meritano tutta la simpatia e gli incoraggiamenti degli amici del progresso.

Questo scopo infatti consiste a riunire i fondi necessarii per intraprendere la dotazione di fucine a gaz, e di illuminare con questo mezzo tutte le città d'Italia, le quali volessero adottare codesta qualità di illuminazione, sia facendo uso del *gaz corrente*, che del *gaz ricco*, a seconda delle località e delle circostanze, cercando d'utilizzare nello stesso tempo le materie atte alla produzione del *gaz*, ciò che procurerà un considerabile vantaggio nelle provincie nelle quali per la loro posizione geografica il trasporto del carbone di terra sarebbe troppo dispendioso.

L'ingegnere Marco Stefani, promotore di questa Società, è l'unico uomo che ci vuole per farla riuscire. La sua intelligenza, la sua attività, la sua grande esperienza nell'industria del gaz, risultati ottenuti nelle fucine da lui dirette in Italia, gli sforzi fatti per propagarne l'uso e metterlo alla portata di ogni città, garantiscono alla futura società un successo infallibile, e non mancheranno nello stesso tempo di spargere un novello lustro nella nostra Italia, la quale si eleverà così al livello degli altri paesi d'Europa dove è diffuso questo sistema d'illuminazione.

Sappiamo d'altronde che il sig. ingegnere Stefani ha già ottenuto le definitive concessioni per l'illuminazione a gaz delle città di Lodi e Ravenna, ed è in trattative con altre.

Sono da rimettere all' Ufficio dell'*Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

---

abuso e confusione di nomi la riputazione intatta e la riputazione avariata. È errore degli autori, od è *progresso di morale?*

Il *Galantuomo* dei sigg. Sabbatini e Parrini è adunque un tale che, per salire in alto, non bada troppo sottilmente a' mezzi più o meno onesti e, cercando sempre di far salve le apparenze, chiude un occhio, anzi tutti due sulle nascenti tresche galanti della moglie, dell'onore della quale è pronto a far mercato e che anzi con freddo e ributtante cinismo sospinge nelle braccia dell' amante. A questo carattere si oppone quello del pittore Enrico, cognato del *Galantuomo*, che non piega e non devia dalle leggi dell' onestà per mercare favori ed assume, come meglio il possa, il posto di difensore della moglie che sta per cadere nello abisso apertole dinnanzi dal marito. Fanno poi cornice a questi due personaggi principali il vecchio suocero del *Galantuomo*, antico militare e vero valentuomo, il quale, non indovinando la perversa natura del genero, lo difende ad oltranza e vorrebbe che il pittore piegasse altresì alle esigenze sociali — la moglie che, spinta alla colpa dal marito, lotta e sa serbarsi pura — il figlio d'un ministro, giovine non corrotto e vizioso, ma che tuttavia tenta far suo pro della indulgenza del marito galantuomo — la moglie del pittore che è modello di amore e di fedeltà coniugale — una ragazza, che cerca marito — e finalmente due giornalisti che fan mercato della propria penna. Mestate questo *pandemonium* di vizi e di virtù ed avete il dramma: un dramma che ha, come molti altri precedenti del sig. Sabbatini, il merito d'uno scopo buono e morale, che ha il vantaggio d'essere, meno dei precedenti, rimpinzito di prediche e di declamazioni, ma dove tuttavia l' arte dello autore comico viene ancora meno alle buone ed oneste intenzioni dello scrittore.

Accettiamo infatti, quale ci viene presentato, il carattere del protagonista, e noi lo troveremo uggioso, ributtante, e fors' anco sconveniente in sulla scena, perchè la profonda e fredda immoralità di costui, che rinuncia alle gioie della famiglia, accetta il disprezzo della moglie, ed abdica alla dignità d'uomo per soddisfare alla ambizione non può tollerarsi che difficilmente quando o non la sia rallegrata da qualche tratto comico o non porga campo nell'animo di lui ad un qualche contrasto — ultima lotta del pudore che fugge, della virtù che soggiace, della perversità che trionfa. Manca nella commedia questo contrasto, perchè vi manca quella analisi, quello studio indagatore e minuto del cuore umano, che costituisce appunto il pregio principale della commedia di carattere; quindi n'è minore l'effetto scenico e minore altresì lo effetto morale.

Qui non predomina nè quella tendenza analitica, onde tanto e forse giustamente si compiace il teatro moderno, nè quel rapido succedersi di eventi che può supplire al difetto di quella. Si pone un fatto e questo fatto non è rivestito o di così vivo color comico o di così efficace colorito drammatico da colpire e trascinare l'immaginazione: e come la spiegazione che si dà del fatto istesso è o superficiale troppo od insufficiente; così avviene che talora questo fatto urti ad un tempo ed offenda tanto il senso morale quanto il senso estetico, come appunto avviene nell'ultimo atto sopratutto di questo *Galantuomo* e specialmente nella scena tra il padre e la moglie che crede colpevole, tra questa e l'amante, e tra il marito e la moglie.

Può stare l'intreccio immaginato dai due autori, ponno stare i caratteri da loro posti in scena, è lodevole l'intendimento, a cui si inspira il lavoro, ma v'ha difetto e difetto capitale nello svolgimento di quello e di questi. Ciò, meglio ancora che non la insufficienza degli attori, spiega, a chi studii le recondite cagioni delle impressioni ricevute alla rappresentazione d'una commedia, quel senso di vuoto, di incompiuta soddisfazione morale e talora anche di noia che lascia il *Galantuomo d'oggi*.

Ed ecco perchè io non canto ancora osanna, dopo esser giunto al termine del mio lungo e fastidioso compito. Mi rimarrebbe ancora a discorrere delle due compagnie francesi che recitano allo Scribe e al D' Angennes: ma voi, o lettori, che già avete sbadigliato finora, mi dovrete concedere un cortese respiro fino al prossimo lunedì per darvi compiuta la rivista dei teatri drammatici torinesi.

Porrò invece a profitto il piccolo spazio che mi rimane, per darvi alcune notizie musicali. A Firenze si è chiuso il concorso di *Quartetti istrumentali*, e degno del premio fu giudicato un quartetto del maestro Gambini di Genova. Al nostro teatro Carignano si prepara l' *Ernani*, e probabilmente nella corrente settimana si riaprirà il teatro Vittorio Emanuele coll' *Otello* di Rossini. Inoltre i lettori ricorderanno come io, non ha guari, rendendo loro conto della prima rappresentazione del *Menestrello* del maestro De Ferrari al teatro Paganini di Genova, pronosticassi a questo spartito una vita lunga ed onorata. I miei pronostici non andarono falliti, giacchè il *Menestrello* sarà riprodotto in carnovale al teatro Argentina di Roma dove sarà posto in iscena dall' autore.

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI MILANO

autorizzato dal Consiglio Comunale l'8 luglio 1861
ed approvato con Decreto Reale il 28 *luglio* 1861.

Questo prestito è diviso in **8000 serie di 50 Obbligazioni, caduna da It. L. 25**, rimborsabili mediante 130 estrazioni. Durante i primi quindici anni avranno luogo 4 estrazioni trimestrali, cioè al **1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio e 1° Ottobre**, le successive 80 estrazioni saranno semestrali e si faranno al **1° Gennaio e 1° Luglio** d'ogni anno.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte si effettuerà presso la Cassa Comunale di Milano al 1° Luglio e 1° Gennaio successivi alle estrazioni.

Il suddetto è l'unico prestito a premii autorizzato nel Regno d'Italia ed è garantito dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti della Città di Milano, ed offre quindi ogni maggior possibile solidità.

Il piano d'estrazione dimostra gl'incontestabili vantaggi che presentano al Pubblico queste obbligazioni partecipando ognuna di esse a tutte le estrazioni e dovendo tutte indistintamente venir estratte con un premio sul valore nominale.

Fra le molte vincite spettanti a questo prestito havvene d'assai vistose, cioè:

25	da	**It. L. 100,000**
10	»	» **80,000**
5	»	» **70,000**
5	»	» **60,000**
10	»	» **50,000**
5	»	» **45,000**
5	»	» **40,000**

oltre a moltissimi premii da It. L. 10,000, 5,000, 4,000, 3,000, 500, 400, 300, 250, 150, 60, fra i quali 1055 da It. L. 1,000 caduno.

Il progressivo aumento avverantesi nelle obbligazioni di prestiti esteri di egual natura è tanto più sicuro su questo che offre in confronto degli altri utili maggiori sotto ogni rapporto.

La negoziazione di queste obbligazioni è autorizzata a tutte le Borse Nazionali ed a moltissime estere, il che ne facilita la realizzazione ai possessori.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
è aperta dal 1 al 15 Ottobre a. c.

Il prezzo è fissato a **It. L. 36 per ogni obbligazione.** All'atto della sottoscrizione si dovrà versare **It. L. 6** per ogni obbligazione ed agli acquirenti verrà rilasciata una ricevuta indicante il numero delle Obbligazioni sottoscritte e la somma versata.

Tosto chiusa la sottoscrizione pubblica un avviso indicherà il numero delle obbligazioni assegnate ad ogni sottoscrizione. La somma in più versata sarà subito restituita.

All'atto della consegna delle obbligazioni sarà ritirata la ricevuta ed i detentori della medesima dovranno pagare le rimanenti **It. L. 30** per ogni obbligazione.

Tutte le obbligazioni dovranno essere ritirate dai rispettivi soscrittori quindici giorni avanti che segua la prima estrazione. Dopo un tal termine le obbligazioni non ritirate saranno per conto e rischio dei sottoscrittori vendute a mezzo di Agente di Cambio patentato nella Borsa di Milano.

Le sottoscrizioni per Torino si ricevono presso la Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), la quale distribuisce anche i prospetti dettagliati.

Presso i Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in Torino, via Nuova, vicino a Piazza Castello, si ricevono le sottoscrizioni al nuovo

PRESTITO DELLA CITTÀ DI MILANO
in Obbligazioni rimborsabili con premii.

Dalle provincie mediante vaglia postali e lettere franche.

SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA
guarentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta*.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa,
per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, giandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le convulsioni, l'influenchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette :*

N. 52,081, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 56,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 12,613, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi, tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isterismo, malinconia. — N. 48,514, Madamigella E. Yeoman, d'anni 16, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 56,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,318, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polenta, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,724, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ere digestive. — N. 46,210, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.****, senza di che non possono essere genuine.*

Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr.	2 50
»	di lib. 1	»	4 50
»	di lib. 2	»	8 —
»	di lib. 5	»	17 50
»	di lib. 12	»	35 —

		qualità sopraffina	
Il canestro del peso di lib.	1	fr.	10 50
»	di lib. 2	»	18 —
»	di lib. 5	»	38 —
»	di lib. 10	»	62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agli importatori.

PREPARATI *premiati in Londra per la loro superiorità e precisione con grande medaglia d'oro (fuori classe), constatati da scrupolose analisi ed esperimenti di felicissimi risultati.*

Le rinomate **Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna**, incomparabili per la loro efficacia contro la tosse, angina, grippe e tutte le affezioni di gola e di petto. — Prezzo fr. 2 50 la scatola con istruzioni.

La injezione balsamica-profilatica superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie* e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario, e fr. 5 col flacon solo con istruzioni.

Il **Rob antisifilitico jodurato**, vero rigeneratore del sangue, preparato con nuovo metodo chimico-farmaceutico. — Fr. 8 la bottiglia con istruzione.

La **Medicina di famiglia**, ossia Sciroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a Genova alla farmacia Bruzza — Succursali: Torino, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, n. 28. — Parigi, *Torino*, Depanis, Barbié, Bonzani, Certuti, A. Ceresole in via Barbaroux (già Guardinfanti). — *Alessandria*, Oviglio, Basilio. — *Fossano*, Gerbaldi — *Biella*, Mazzarino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI : *in Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pezzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. Monno, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

MALATTIE DELLA PELLE

Da un rapporto fatto all' Accademia Imperiale di Medicina di Parigi e l'esperienze fatte nell' India ed in Francia, risulta che i **Granellini** ed il **Sciroppo d'Idrocotile Asiatica** di J. LEVINE sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anche le più gravi, contro le *malattie sifilitiche scrofolose*, e tutte quelle che provengono da un vizio organico, contro i reumatismi cronici, ecc. Prezzo dei Granellini fr. 3 50; del Sciroppo 6 50.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Monno, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (1)

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengonoressi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradìti. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Leriora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d' Italia.

RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll' ***Elisir Thermes*** al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetto certo nella *clorosi, anemia, scrofole*, rachitide, gravidanza, scioglimento di forze risultante da perdite, malattie; e eccessi d'ogni natura: è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 4 50. *Parigi, presso l'inventore* ***Thermes****, rue Martel, N.* 15. Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani. Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e, senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PELLETIER
PADRE E FIGLIO, farmacisti,
rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di SANTONINA, il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito il gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opifizii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. Monno, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PARIGINO

PARIGI, VIA CALIMARONA

« Coll'uso di quest'Acqua la toeletta delle Signore, il più delle volte così spiacevole, diventa, ed ora piacevole. »

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Casboni.

SOTTOSCRIZIONI
AL
PRESTITO DELLA CITTÀ DI MILANO
in obbligazioni rimborsabili con premi
presso **Lattes e Chiola**, cambisti
via Barbaroux già Guardinfanti, n. 6.

OLIO MINERALE
Economia del 50 0/0

Forniture speciali per illuminazione di città, lampade ad uso stabilimento, laboratorio, caffè, ecc.
A. PIARD*, Via Nuova, n. 6, Torino.*

NB. Si trova Olio ad ogni prezzo.

CAPSULE *all'***Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.* — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce pur nostri organi così sicuramente come in quantità forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente con *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

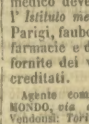
MEDICINA NERA *in Capsule.* Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze,** *rue de la Fontaine Molière, n.* 39 *bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Leriora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl' impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi essa sola una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant' anni gli empiastici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l' *Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e droghierie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D MONDO, *via dell' Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Leriora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varsi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso a digiuno con dei sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. vivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbié, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Bocchiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT *di* **MALLARD** *farmac., rue d'Argenteuil,* 35, *a Parigi*, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura. Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Leriora, e nelle principali città d' Italia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.